



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
QUINDICESIMA LEGISLATURA

Cagliari,

RACCOMANDATA

PROT. /S.C.

ONOREVOLE PRESIDENTE
DELLA SESTA COMMISSIONE
S E D E

OGGETTO: Linee guida concernenti le modalità di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di inclusione sociale – Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale – "Aggiudu torrau". Modifica Delib.G.R. n. 65/32 del 6 dicembre 2016. Approvazione preliminare.(P/155)

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 del Regolamento interno del Consiglio regionale si trasmettono, con preghiera di sottoporli all'esame della Commissione presieduta dalla S.V. Onorevole, gli atti di cui all'oggetto.

Qualora codesta Onorevole Commissione ritenesse utile sentire sull'argomento il parere di altre Commissioni, può richiederlo direttamente.

IL PRESIDENTE

Gianfranco Ganay

Segr



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
XV LEGISLATURA

AL SERVIZIO COMMISSIONI

SEDE

Il Documento

di iniziativa della *Giunta regionale*

P/155

concernente:

Linee guida concernenti le modalità di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di inclusione sociale - Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - "Agiudu torrau". Modifica Delib.G.R. n. 65/32 del 6 dicembre 2016. Approvazione preliminare.

è assegnato per l'espressione del parere alla **Sesta** Commissione permanente.

IL PRESIDENTE

4714



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDÈNZIA
PRESIDENZA

Il Presidente

- > Al Presidente del Consiglio Regionale
- > e p.c. All'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale

Oggetto: Linee guida concernenti le modalità di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di inclusione sociale - Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - "Agiudu torrau". Modifica Delib.G.R. n. 65/32 del 6 dicembre 2016. Approvazione preliminare.

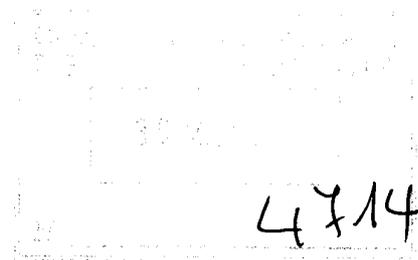
Si ritrasmette in allegato, per l'esame della Commissione consiliare competente, ai sensi dell'articolo 14, della legge regionale 2 agosto 2016, n. 18, la deliberazione n. 16/36, relativa all'argomento in oggetto, adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 28 marzo 2017.

Il Presidente
Francesco Pigliaru

Resp. Segreteria di Giunta

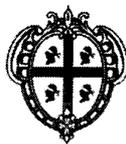
L. Veramessa

SC 06
[Handwritten signature]



Firmato digitalmente da

**FRANCESCO
PIGLIARU**



**REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Presenze seduta Giunta Regionale del 28 marzo 2017.

Presiede:

Francesco Pigliaru

Sono presenti gli Assessori:

Affari generali, personale e riforma della regione

Filippo Spanu

Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio

Raffaele Paci

Enti locali, finanze ed urbanistica

Cristiano Erriu

Difesa dell'ambiente

Donatella Emma Ignazia Spano

Agricoltura e riforma agro-pastorale

Pier Luigi Caria

Turismo, artigianato e commercio

Barbara Argiolas

Lavori pubblici

Paolo Giovanni Maninchedda

Industria

Maria Grazia Piras

Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale

Virginia Mura

Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport

Giuseppe Dessena

Igiene e sanità e assistenza sociale

Luigi Benedetto Arru

Trasporti

Massimo Deiana

Assiste il Direttore generale

Alessandro De Martini

Si assentano:

Gli Assessori Deiana e Paci dalla deliberazione n. 24 alla fine della seduta.

L'Assessore Erriu dalla deliberazione n. 25 alla fine della seduta.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/36 DEL 28.3.2017

Oggetto: Linee guida concernenti le modalità di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di inclusione sociale - Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - "Agiudu torrau". Modifica Delib.G.R. n. 65/32 del 6 dicembre 2016. Approvazione preliminare.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale ricorda che la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 65/32 del 6 dicembre 2016, ha approvato le Linee guida sui criteri e le modalità per la ripartizione degli stanziamenti regionali e le specifiche modalità di attivazione del Reddito d'Inclusione sociale (REIS), a seguito dell'approvazione della L.R. n. 18 del 2 agosto 2016.

L'Assessore ricorda ancora che la gestione del REIS avrebbe dovuto prevedere le stesse procedure che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha approntato per il SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva), misura equivalente adottata a livello nazionale. Le Linee guida sopra richiamate stabilivano infatti che attraverso un protocollo d'intesa tra la Regione Sardegna, il Ministero e l'INPS si sarebbero definiti in modo puntuale le modalità operative attraverso le quali l'INPS – utilizzando le piattaforme informatiche già attive per il SIA – avrebbe dato attuazione alle linee integrative previste dal REIS e deliberate dalla Giunta regionale. In tal modo, come già avviene per il SIA, le domande dei cittadini presentate ai Comuni di appartenenza, sarebbero state da questi caricate a sistema e poi gestite completamente dall'INPS attraverso la carta già in uso, utilizzando le risorse nazionali o quelle regionali a seconda della tipologia di target indicata. In questo modo i Comuni sarebbero stati sollevati dall'attività di gestione che fino al 2015 li aveva visti coinvolti nell'attuazione del Programma Povertà della Regione.

L'Assessore informa la Giunta regionale che, immediatamente dopo l'approvazione della citata deliberazione del 6 dicembre 2016, l'Assessorato ha incontrato a Roma i vertici della Direzione Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, quelli dell'INPS insieme ai tecnici responsabili del Sistema informativo dello stesso INPS che stavano lavorando alla piattaforma SIA. In tale circostanza si è appreso che la Convenzione con il Ministero non avrebbe potuta essere firmata in tempi brevi per il necessario coinvolgimento anche del MEF e che l'INPS avrebbe avuto notevoli difficoltà ad integrare i propri Sistemi informativi con quelli regionali in tempi



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/36
DEL 28.3.2017

ragionevolmente brevi, a causa della notevole mole di lavoro che vede coinvolte tutte le Regioni italiane. Tuttavia si prese l'impegno di far dialogare quanto prima tra loro i tecnici informatici per stabilire con quale modalità procedere, garantendo tempi rapidi e procedure efficaci e di semplice accesso per i cittadini aventi diritto.

Intanto la Direzione generale delle Politiche Sociali della Regione, a fine anno 2016, ha comunque impegnato le somme stanziare in bilancio a favore dei Comuni, prevedendo, in questa fase di transizione, di dover in ogni caso assicurare il REIS ai destinatari previsti dalla legge regionale, secondo le priorità fissate dalla Giunta regionale.

Al fine di conoscere con maggiore dettaglio le criticità operative e procedurali riscontrate dalle Amministrazioni locali della Sardegna nell'attuazione del SIA e quelle che si riscontrerebbero con l'avvio del REIS, la Direzione generale delle Politiche Sociali ha promosso degli incontri con gli Ambiti Plus per dar voce alle Amministrazioni che a più riprese chiedono, da un lato, d'integrare le Linee guida concernenti l'attuazione del REIS, e dall'altro di considerare l'anno 2017 come un anno di transizione, in cui prevedere diverse modalità di gestione della misura rispetto a quanto potrà avvenire a regime a partire dal 2018.

L'Assessore informa la Giunta regionale che in tal senso si sono espressi anche i vertici dell'ANCI con i quali sono state condivise le criticità e le conseguenti ipotesi d'integrazione delle citate Linee guida.

L'Assessore specifica inoltre come tale necessità d'integrazione derivi anche dal Decreto ministeriale approvato in Conferenza Unificata che, a livello nazionale, amplia la platea dei beneficiari SIA e apporta una serie di modifiche importanti ai criteri finora adottati, con la previsione di una spesa aggiuntiva per tali modifiche di circa 1.643 milioni di euro. L'approvazione di questo Decreto riveste particolare importanza per la Regione Sardegna perché, ampliando la platea dei beneficiari, rende disponibili risorse regionali per soddisfare una priorità aggiuntiva che l'Assessore propone alla Giunta di inserire nelle Linee guida: quella riferita alle famiglie comunque composte, incluse le famiglie unipersonali, con ISEE fino a euro 3.000 o fino a euro 5.000, secondo l'ordine indicato nell'Allegato alla presente deliberazione.

L'Assessore informa che la richiesta dell'introduzione di questa priorità da parte delle Amministrazioni locali muove dal fatto che il precedente Programma delle povertà includeva tale target di beneficiari e si ritiene pertanto di soddisfare in questo modo tutte le tipologie di fabbisogno evidenziate anche dagli Ambiti PLUS e dalla stessa ANCI.



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/36
DEL 28 3 2017

Alla luce delle novità introdotte dal Decreto Ministeriale nell'attuazione del SIA, illustra l'Assessore, e considerando che l'art. 3 della L.R. n. 18/2016 stabilisce che il REIS "costituisce una misura complementare e aggiuntiva rispetto al SIA nazionale", è lasciata la possibilità, in fase attuativa, di "affiancare" la misura del SIA, prevedendo una procedura regionale e un Sistema informativo autonomo nell'applicazione del REIS.

Tale decisione diventa in questi giorni ancora più attuale a seguito della recente approvazione della legge delega sul REI nazionale, per la quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sta predisponendo il decreto attuativo: sarà unico e riguarderà i tre grandi ambiti del sostegno al reddito, delle politiche attive e dell'ingegnerizzazione della governance. Il decreto attuativo sarà oggetto d'interlocuzione sia con le Regioni che con i Comuni e il mondo del Terzo settore.

L'Assessore propone pertanto di modificare sostanzialmente le procedure di gestione e utilizzo delle risorse regionali previste nelle Linee guida approvate lo scorso dicembre e prevedere autonomi strumenti regionali quali una family card regionale, utilizzando la carta dei servizi con codice fiscale già in possesso dei cittadini, da ricaricare accreditando il contributo REIS e un apposito sistema informativo regionale per gestire le procedure del REIS. Per l'attuazione di entrambi gli strumenti possono essere utilizzate risorse del POR, sia del FSE che del FESR e la Direzione generale delle Politiche Sociali ha già avviato le necessarie interlocuzioni per l'eventuale individuazione delle procedure necessarie con le due Autorità di Gestione e con la Direzione generale degli Affari Generali.

Pertanto, l'Assessore propone che in questa fase di prima attuazione del REIS, dovendo altresì predisporre gli strumenti suddetti che a regime consentiranno l'autonoma gestione della misura regionale in affiancamento alla misura nazionale, si stabiliscano apposite procedure di erogazione per il 2017, in continuità con quanto già fatto per l'erogazione dell'annualità 2016, prevedendo la conseguente regolamentazione nelle nuove Linee guida in allegato alla presente deliberazione che sostituiscono integralmente quelle approvate con la Delib.G.R. n. 65/32 del 6.12.2016.

A tale proposito l'Assessore ricorda infatti che, in via del tutto eccezionale, le risorse 2016 sono state impegnate a favore delle Amministrazioni comunali che le erogheranno agli aventi diritto, rispettando le priorità previste dalle Linee guida allegate alla presente deliberazione e secondo graduatorie comunali. In realtà tale modalità di distribuzione delle risorse non soddisfa appieno lo spirito della legge regionale che, nella sua applicazione a regime, dovrà prevedere una graduatoria regionale, in grado di dare le medesime garanzie alle persone in situazioni di povertà, indipendentemente dal loro luogo di residenza. Infatti il REIS non ha come obiettivo il "riequilibrio territoriale" o la soluzione di particolari emergenze sociali dei diversi Comuni: tali fabbisogni, degni



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/36
DEL 28.3.2017

di tutta la considerazione possibile, vengono infatti soddisfatti attraverso altri strumenti normativi e altre misure d'intervento. Obiettivo del REIS, precisa l'Assessore, è invece quello di affrancare dalla povertà il maggior numero di persone, accompagnandole in un percorso d'inclusione sociale in cui il destinatario svolge un ruolo attivo e partecipato: la legge su richiamata ha infatti voluto superare lo strumento assistenziale, guardando ai bisogni reali delle famiglie, prevedendo la loro presa in carico da parte degli Uffici di Piano degli Ambiti PLUS e l'attuazione di un progetto d'inclusione attiva che tiene conto delle condizioni di vita delle persone in stato di povertà prospettando soluzione ai loro problemi.

L'Assessore ricorda infatti, che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 2 della L.R. n. 18/2016 l'erogazione del sussidio economico "è condizionata allo svolgimento di un progetto di inclusione attiva così come stabilito nel percorso personalizzato per il superamento della condizione di povertà redatto durante la fase di presa in carico da parte degli Uffici di piano nell'ambito del PLUS territorialmente competente, in collaborazione con le strutture competenti in materia di servizi per il lavoro, formazione e istruzione" e che ai sensi del comma 1 dell'articolo 7 della L.R. n. 18/2016 "La progettazione e la gestione delle misure relative al REIS sono assicurate in ambito PLUS".

Tuttavia, nelle more dell'attivazione delle procedure di rafforzamento degli Uffici di piano e del trasferimento delle risorse del bando nazionale PON INCLUSIONE a vantaggio degli ambiti PLUS della Sardegna, potrebbero manifestarsi delle criticità nell'imminente fase di applicazione transitoria della progettazione delle misure di inclusione attiva in concomitanza con l'erogazione dei sussidi monetari per i nuclei familiari beneficiari. A questo proposito, per evitare contingenti forzature e inefficienze rispetto all'obiettivo della legge, che mira non ad un mero sostenimento economico delle fasce deboli ma al superamento della condizione di povertà delle stesse, l'Assessore propone che, nella fase transitoria del 2017, i Comuni possano gestire internamente la progettazione oppure costruire la fase dell'inclusione attiva attraverso una stretta collaborazione tra i propri uffici comunali e l'Ufficio di piano costituito nell'ambito PLUS territorialmente competente e l'ASPAL. Entrambe le opzioni dovranno essere orientate alle proposte esemplificate nelle Linee guida allegate alla presente deliberazione, al fine di rispettare le finalità della legge volte all'emancipazione del nucleo familiare.

Alla luce di queste considerazioni, l'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale propone alla Giunta di consentire ai Comuni di impiegare, per l'attivazione di progetti d'inclusione attiva:

- le eventuali economie sulle risorse destinate fino al 2015 al Programma Povertà;
- le risorse 2016, già impegnate a favore dei Comuni.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/36
DEL 28.3.2017

Qualora tali risorse fossero eccedenti rispetto al fabbisogno del singolo Comune, potranno essere riprogrammate in Ambito Plus per progetti d'inclusione attiva.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale delle Politiche Sociali

DELIBERA

- di approvare le nuove Linee guida concernenti le modalità di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di inclusione sociale – Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale – "Agiudu torrau" che, allegate, costituiscono parte integrante della presente deliberazione e sostituiscono integralmente quelle adottate con la Delib.G.R. n. 65/32 del 6.12.2016.
- di consentire ai Comuni di impiegare, per l'attivazione di progetti d'inclusione attiva, nel corso del 2017:
 1. le eventuali economie sulle risorse destinate fino al 2015 al Programma Povertà;
 2. le risorse 2016, già impegnate a favore dei Comuni.

Qualora tali risorse risultino eccedenti rispetto al fabbisogno del singolo Comune, potranno essere riprogrammate in Ambito Plus per progetti d'inclusione attiva.

La presente deliberazione sarà trasmessa al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere della Commissione consiliare competente, come previsto dall'art. 14 della legge regionale 2 agosto 2016 n. 18.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale
Alessandro De Martini

Il Presidente
Francesco Pigliaru

Allegato alla Delib.G.R. n. 16/36 del 28.3.2017

NUOVE LINEE GUIDA SUI CRITERI E LE MODALITÀ PER LA RIPARTIZIONE DEGLI STANZIAMENTI REGIONALI E LE SPECIFICHE MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DEL REIS (Reddito d'inclusione sociale). L.R. n. 18/2016

Principi generali e requisiti di accesso

La Regione Sardegna con la misura regionale REIS (Reddito d'inclusione sociale) intende assicurare un elevato coordinamento e affiancamento allo strumento del SIA (Sostegno d'Inclusione attiva) nazionale, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per quanto riguarda:

- i principi di condizionalità e di attivazione, che sono gli stessi per il SIA e per il REIS, fatta eccezione per i casi successivamente specificati;
- i requisiti di accesso, che sono i medesimi per il SIA e per il REIS, fatta eccezione per quello riferito ai trattamenti economici di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale che devono essere inferiori ad euro 600 mensili nel SIA e che la Regione Sardegna, invece, innalza ad 800 euro mensili per tutti i destinatari residenti in Sardegna. Come per il SIA anche il REIS eleva tale importo ad euro 900 mensili in caso di presenza nel nucleo familiare di persona non autosufficiente, come definita ai fini ISEE e risultante nella DSU.

Ammontare minimo e massimo dell'erogazione del sussidio economico previsto dalla legge

Al pari della misura nazionale SIA, anche per il REIS deve essere calcolato l'ammontare minimo e massimo dell'erogazione del sussidio economico, sempre con l'obiettivo di integrare l'intervento regionale con quello nazionale.

Per quanto attiene al SIA, gli importi sono calcolati sulla singola persona e variano da un minimo di 80 a un massimo di 400 euro, a seconda dei componenti il nucleo familiare.

Il REIS, invece, a parità di caratteristiche del nucleo familiare, eleva la prestazione minima a euro 200,00 e quella massima a euro 500,00 per tutti i target di beneficiari e per qualsiasi soglia ISEE considerata.

In particolare l'ammontare del beneficio economico mensile è stabilito utilizzando una versione semplificata della scala di equivalenza ISEE:

Numero componenti	Ammontare del beneficio economico mensile
1	200 euro
2	300 euro
3	400 euro
4 e più	500 euro

Resta inteso che tali soglie costituiscono il livello massimo di sussidio anche per chi è beneficiario del SIA nazionale e che, in questo caso, il REIS integra nell'importo il sussidio nazionale.

Il sussidio monetario come sopra stabilito viene erogato solo nel caso in cui il progetto d'inclusione attiva oggetto del "patto d'inclusione" firmato dal destinatario della misura non preveda una corresponsione monetaria finanziata con risorse diverse da quelle stanziata per il REIS (es. Bandi comunitari).

La durata di corresponsione del REIS per ciascun destinatario coincide con la durata del progetto d'inclusione attiva stabilita dall'Equipe multidisciplinare al momento della presa in carico della famiglia di riferimento.

Le soglie dell'ISEE - Indicatore della Situazione Economica Equivalente – ai fini della individuazione degli aventi diritto

Vengono definiti di seguito tutti gli ambiti d'intervento del REIS, secondo una scala di priorità, tale che si possa comunque iniziare a dare attuazione alla legge regionale indipendentemente dall'ammontare degli stanziamenti di bilancio annuale, il cui incremento sia in ambito nazionale che regionale potrà consentire, di anno in anno, di soddisfare un numero crescente di priorità, anche alla luce dei dati che fornirà l'INPS sui potenziali beneficiari e sulla loro distribuzione sul territorio regionale. A tal fine l'integrazione e il coordinamento tra le due misure viene realizzato attraverso i seguenti interventi, in ordine di priorità e con riferimento alle soglie ISEE di seguito indicate:

1. riconoscere ai richiedenti il REIS, in possesso degli stessi requisiti previsti per il SIA, il sostegno economico stabilito dalle presenti Linee guida;
2. riconoscere l'integrazione del SIA, utilizzando la scala di equivalenza prevista dalle presenti Linee guida, ai beneficiari del SIA e a coloro ai quali, in possesso dei requisiti SIA, siano state respinte le domande dall'INPS per non aver raggiunto il punteggio previsto dal bando nazionale;
3. tenendo ferma la soglia ISEE fino a 3.000 euro come previsto dal SIA, ampliare il target dei beneficiari, secondo le seguenti priorità:
 - 3.1 famiglie, anche formate da un solo componente, senza dimora;
 - 3.2 famiglie composte da 5 persone e più (risultante da stato di famiglia);
 - 3.3 famiglie composte da uno o più persone over 50 con figli a carico disoccupati;
 - 3.4 coppie sposate o coppie di fatto registrate, conviventi da almeno 6 mesi e composte da giovani che non abbiano superato i 40 anni di età;
 - 3.5 famiglie comunque composte, incluse quelle unipersonali;
4. riconoscere lo stesso sostegno previsto dal SIA, integrato utilizzando la scala di equivalenza di cui al punto precedente, alle stesse condizioni del SIA (punti 1. e 2.), ma innalzando la soglia

ISEE fino a 5.000 euro;

5. riconoscere l'intervento di cui al punto 3) agli stessi beneficiari in ordine di priorità, innalzando la soglia ISEE fino a 5.000 euro.

La soglia minima di povertà regionale determinata dall'indice ISEE

Tale soglia sarà opportunamente calcolata dalla Giunta regionale non appena il sistema nazionale e regionale saranno a regime e forniranno dati sufficienti per analizzare meglio il fenomeno.

Il criterio oggettivo di selezione delle domande che individui i livelli di gravità del bisogno

Il rispetto delle priorità indicate nel presente atto costituisce, insieme a quelle indicate dal SIA nazionale, l'unico criterio da applicarsi da parte dei Comuni nella selezione delle domande. D'altro canto la piattaforma informativa del SIA e il Sistema informativo regionali sul quale, a regime, avverrà il caricamento delle stesse è garanzia di trasparenza e oggettività nelle verifiche richieste dal sistema e assicura il rispetto di equità sociale attraverso una graduatoria regionale.

Le procedure unitarie di pubblicizzazione delle misure dell'intervento

La Direzione generale delle Politiche sociali, anche in collaborazione con la Direzione generale della Comunicazione, individua apposite risorse nel bilancio regionale e relativi strumenti di promozione immediatamente utilizzabili (il sito istituzionale, Sardegna Partecipa, animazione territoriale, ecc.) per l'attuazione di un Piano di comunicazione istituzionale volto a promuovere e informare i beneficiari del REIS, che dovrà essere portato all'approvazione della Giunta regionale almeno a cadenza triennale.

Le limitate ed eccezionali casistiche dei progetti di REIS che non siano strettamente collegati a progetti di inclusione e di politica attiva in senso stretto

La Giunta regionale individua i seguenti target quali beneficiari del REIS senza il vincolo della partecipazione ad un progetto d'inclusione attiva:

- famiglie composte da soli anziani di età superiore agli 80 anni, di cui almeno uno con certificazione d'invalidità grave superiore al 90%;
- famiglie che hanno tra i loro componenti persone destinatarie dei sussidi previste dalla L.R. n. 15/1992 e dalla L.R. n. 20/1997.

L'ammontare delle risorse annuali da destinare alle suddette casistiche sono stabilite, nell'ambito dello stanziamento di bilancio, con decreto dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale che ne definisce anche i criteri e le procedure di erogazione.

Le procedure di gestione e utilizzo delle risorse regionali nell'anno di transizione 2017

Nella fase di prima attuazione del REIS, dovendo predisporre gli strumenti informatici e procedurali che a regime consentiranno l'autonoma gestione della misura regionale in affiancamento al SIA nazionale, si stabiliscono nell'anno di transizione 2017 apposite procedure di erogazione agli aventi diritto, sia delle risorse stanziato nel 2016 che di quelle stanziato nel bilancio di previsione della Regione nel 2017.

In via del tutto eccezionale, le suddette risorse sono impegnate a favore delle Amministrazioni Comunali che le erogano agli aventi diritto, rispettando le priorità previste dalle presenti Linee guida e secondo graduatorie comunali.

Tali risorse regionali relative all'annualità 2016 vengono trasferite dalla Direzione generale delle Politiche sociali alle Amministrazioni comunali, non appena la Direzione generale dei Servizi finanziari regionali autorizza i pagamenti nell'esercizio finanziario 2017.

Ciascun Comune, in questa fase di transizione, effettua direttamente con proprie procedure l'erogazione di tali risorse ai destinatari del REIS, al fine di assicurare continuità e celerità nel sostenere le fasce più deboli della popolazione.

Con l'approvazione della L.R. n. 18 del 2 agosto 2016, a far data dall'annualità 2016, non è più attuabile la gestione del Programma povertà, secondo le modalità stabilite nelle deliberazioni della Giunta emanate fino alla annualità 2015.

Le Amministrazioni comunali danno applicazione al REIS, rispettando le priorità e i principi generali riguardanti i requisiti di accesso e l'ammontare minimo e massimo del sussidio economico, definiti dalle presenti Linee guida.

Nell'erogare le risorse ai destinatari si deve tener conto delle somme già assegnate dal SIA nazionale per l'anno 2016 e di quelle eventualmente erogate dagli stessi Comuni per la medesima annualità e finalità con fondi propri, al fine di evitare duplicazioni di interventi in favore dello stesso destinatario, derivanti dalla diversa provenienza delle fonti finanziarie. Nel caso in cui i Comuni abbiano anticipato l'intervento con propri fondi, gli stessi possono essere compensati con le risorse dell'annualità 2016 ma solo per gli aventi diritto a valere sul REIS e per i target da questo previsti, dandone evidenza con comunicazione formale alla Direzione generale delle Politiche Sociali.

Qualora i Comuni non dovessero utilizzare completamente le risorse 2016 per soddisfare le domande ammissibili nel proprio territorio, le stesse sono utilizzate in Ambito PLUS per il REIS, attraverso una graduatoria da predisporre a cura degli Uffici di Piano per Ambito di riferimento, così da soddisfare le domande rimaste inevase, secondo le priorità che con il presente atto vengono adottate dalla Giunta regionale. In tal modo anche per l'annualità 2016 vengono mitigate le conseguenze derivanti dal fatto di non poter ancora disporre di una graduatoria regionale, come sarà a regime quando si disporrà di un sistema informativo capace di gestirla.

Al fine di consentire una puntuale programmazione delle risorse regionali 2017, le stesse sono erogate ai Comuni sulla base del reale fabbisogno annuale dagli stessi comunicato formalmente

alla Direzione generale delle Politiche sociali entro il 15 maggio 2017, così da evitare il formarsi di economie nei Comuni e la conseguente restituzione delle somme non spese all'Amministrazione regionale. Il riparto delle risorse 2017 sarà stabilito con Decreto dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale in proporzione al suddetto fabbisogno dichiarato da ciascun Comune.

Come previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18/2016, l'inclusione attiva riferita al REIS è avviata a fronte dei reali bisogni delle famiglie, attraverso la loro presa in carico da parte dell'equipe multidisciplinare negli Uffici di Piano degli Ambiti PLUS, che svolgono attività di supporto nell'individuazione del progetto d'inclusione più idoneo al superamento della condizione di povertà.

Con riferimento alle procedure di gestione e utilizzo delle risorse regionali del REIS a partire dal 2018, la Giunta regionale integra le presenti Linee guida, una volta verificato lo stato di attuazione degli strumenti informativi e procedurali attivati dalla Direzione generale delle Politiche Sociali.

Le procedure transitorie di progettazione dei percorsi personalizzati di inclusione attiva.

La Giunta regionale, pur tenendo fermo quanto stabilito nella legge istitutiva del REIS circa la titolarità della progettazione e gestione delle misure in capo agli ambiti PLUS territorialmente competenti, nell'anno 2017, periodo transitorio precedente all'applicazione a regime della misura e nelle more del trasferimento delle risorse regionali, nazionali e comunitarie dedicate al rafforzamento della struttura degli Uffici di piano e delle equipe multidisciplinari, prevede due possibilità opzionali o complementari per la fase relativa allo svolgimento dei progetti personalizzati di inclusione attiva dei nuclei beneficiari:

- a) progettazione e gestione in capo all'Ente locale erogatore delle risorse, limitatamente alle casistiche successivamente elencate;
- b) progettazione e gestione dei progetti di inclusione attiva in capo all'ufficio di piano dell'Ambito PLUS territorialmente competente. In questo caso potrà essere prevista una premialità a favore degli Ambiti Plus che si attivano coinvolgendo i Comuni e l'ASPAL.

Tenuto conto che, in entrambe le ipotesi, il soggetto del progetto personalizzato è sempre il nucleo familiare e non un singolo componente, si precisa che:

1. Rispetto alla ipotesi a), i Comuni potranno mettere in atto progetti specifici di:
 - servizio civico comunale per uno dei membri del nucleo beneficiario, in obbligatorio abbinamento a misure "gratuite" di volontariato, servizi per la comunità, partecipazione all'attività delle associazioni sociali e culturali del territorio per gli altri membri del nucleo familiare e adempimento dell'obbligo dei minori presenti nel nucleo di frequentare un percorso scolastico o formativo fino ai 18 anni;
 - promozione e attivazione di tirocini formativi per uno o più membri del nucleo familiare presso il Comune o presso le aziende del territorio;
 - promozione e attivazione di progetti volti alle persone adulte che intendono proseguire gli

studi interrotti o iniziare nuovi percorsi di studio anche universitari, in collaborazione con gli istituti scolastici e le università, comprese anche quelle della terza età.

2. Rispetto alla ipotesi b) si ritiene opportuno prevedere una stringente programmazione degli interventi combinati tra il Comune, l'ufficio di piano dell'ambito PLUS e l'ASPAL che consista nell'attivazione immediata di progetti attraverso il coinvolgimento delle associazioni, le imprese, le istituzioni scolastiche, le organizzazioni no profit presenti nel territorio di competenza. In particolare, preliminarmente il Comune e il PLUS stileranno un elenco di operatori con i quali sottoscrivere protocolli volti allo sviluppo dei seguenti progetti (esemplificativi):
 - promozione della lettura (es. gestori di biblioteche, cooperative di servizi, associazioni, ecc.);
 - partecipazione a progetti d'inclusione promossi da associazioni regolarmente costituite (es. associazioni di promozione sociale, associazioni sportive, associazioni culturali e ricreative, associazioni di volontariato, ecc.), cooperative e imprese;
 - laboratori creativi in ambito culturale, turistico, agro-alimentare, dell'artigianato, ecc. volti a trasferire competenze ed esperienze utili anche per un futuro lavoro autonomo.

I Comuni potranno impiegare, per l'attivazione di progetti d'inclusione attiva, nel corso del 2017:

- le eventuali economie sulle risorse destinate fino al 2015 al Programma Povertà;
- le risorse 2016, già impegnate a favore dei Comuni.

I provvedimenti attuativi per stabilire le specifiche premialità in funzione dei risultati scolastici conseguiti dai figli

I criteri di premialità saranno definiti con atto successivo della Giunta regionale, quando si potrà disporre di un adeguato sistema di monitoraggio e dei dati necessari per una puntuale e ragionata specifica di tali criteri.

L'utilizzo delle risorse del fondo per sindrome di burnout, destinato ad azioni di contrasto delle sindrome negli operatori che lavorano nel campo delle politiche sociali

Annualmente il bilancio di previsione destina le somme da stanziare sul fondo per sindrome di burnout solo quando non siano previsti analoghi interventi di prevenzione e formazione da parte degli organismi competenti in materia, quale il Sistema Sanitario Nazionale.

Monitoraggio e valutazione, il sistema informativo

Il sistema informativo necessario al monitoraggio e alla valutazione delle attività relative al REIS è il

SIPSO (Sistema Informativo delle Politiche Sociali), la cui implementazione, anche in ragione del più complesso Sistema Informativo Integrato del Welfare (SIWE), è finanziato dai Fondi FESR ed FSE 2014-2020.

La governance per l'attuazione del REIS

L'implementazione del REIS prevede la definizione di una struttura di gestione e di governance complessa, atta a garantire l'integrazione delle azioni poste in essere da una molteplicità di attori con competenze e funzioni diverse. La Regione, al fine di promuovere tale integrazione e realizzare le azioni previste dal comma 2 dell'art. 2 della L.R. n. 18/2016, tramite la Direzione generale delle Politiche Sociali, assume le seguenti funzioni:

- collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali anche per quanto attiene la predisposizione di un eventuale protocollo d'intesa con la Regione Sardegna per l'attuazione del SIA e la sua integrazione con il REIS regionale e l'attivazione dell'Assistenza Tecnica a favore degli Ambiti Plus;
- collaborazione con l'INPS, attuatore delle misure SIA, relativamente alla componente passiva (sussidio economico), anche al fine di poter fruire delle informazioni delle banche dati INPS, nelle attività di attivazione del REIS e nel monitoraggio e nella valutazione degli interventi;
- integrazione delle azioni di competenza della Direzione generale delle Politiche Sociali con quelle in capo alle altre Direzioni generali del Sistema Regione, anche in sede di Comitato di Coordinamento delle Direzioni generali, con il coordinamento di uno specifico gruppo di lavoro costituito nell'ambito del Progetto Qualità.due_E “La qualità dell'organizzazione: processi e ruoli”;
- creazione, anche attraverso appositi accordi e protocolli d'intesa, di una rete regionale con le istituzioni pubbliche e con i soggetti del Terzo settore e con gli ordini e le associazioni professionali, che costituisca il riferimento unitario per gli Ambiti Plus nello svolgimento delle funzioni e dei compiti loro attribuiti;
- convocazione sistematica del Coordinamento degli ambiti Plus, organismo già formalmente costituito, per la definizione di accordi e procedure, e per la diffusione di buone prassi e per l'individuazione di modalità operative dei “tavoli tematici dedicati” (previsti dall'art. 9 della legge regionale) che ogni Ambito Plus è chiamato ad istituire nel proprio territorio.

A regime la progettazione e gestione delle misure d'inclusione attiva previste dal REIS e dal SIA sono in capo agli Ambiti Plus, come dettato dall'art. 7 della legge regionale e come stabilito dalle “Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)” approvate in Conferenza Unificata in data 11 febbraio 2016.

In particolare il modello di presa in carico, definito dalla legge regionale, pone in capo agli ambiti Plus la predisposizione, per ciascun nucleo beneficiario, del progetto personalizzato. A tal fine

richiede che si attivi un sistema coordinato di interventi e servizi sociali, assicurando la massima collaborazione tra il Comune, l'ASPAL e l'equipe multidisciplinare istituita a livello di ambito. L'equipe multidisciplinare è chiamata a progettare, attuare e monitorare il piano personalizzato di interventi finalizzati al sostegno e all'emancipazione delle famiglie destinatarie del REIS e del SIA, coinvolgendole attivamente nel processo di superamento delle condizioni di deprivazione. L'Equipe multidisciplinare si avvale del supporto dei comitati locali di garanzia sociale e dei tavoli tematici dedicati, come previsto dal comma 5 dell'art. 9 della L.R. n. 18/2016, nell'attività di orientamento e progettazione degli interventi, nell'attività di controllo e verifica del programma e nei riscontri di congruità ed efficacia degli interventi.

Tale fondamentale ruolo voluto dal legislatore regionale è supportato da un rafforzamento degli Uffici di Piano degli ambiti PLUS attraverso il ricorso alle risorse finanziarie stanziato dal PON Inclusion e alle risorse regionali specificatamente stanziato nel bilancio annuale e pluriennale della Regione Sardegna. A tal fine, i Comuni e gli Ambiti Plus sono chiamati a istituire i suddetti organismi entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto.

Da "presidenza.dirgen@pec.regione.sardegna.it" <presidenza.dirgen@pec.regione.sardegna.it>
A "consiglioregionale@pec.crsardegna.it" <consiglioregionale@pec.crsardegna.it>
Cc "san.assessore@pec.regione.sardegna.it" <san.assessore@pec.regione.sardegna.it>
Data giovedì 30 marzo 2017 - 11:14

**RAS-Prot. N. 2017/4569 16/36 Consiglio regionale per l'esame di competenza -
Trasmissione deliberazione della Giunta regionale del 28.3.2017 concernente Linee guida
concernenti le modalit? di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di
inclusione sociale - Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - "Agiudu torrau".
Modifica Delib.G.R. n. 65/32 del 6 dicembre 2016. Approvazione preliminare**

Allegato(i)

LETT16-36Consiglio.pdf (115 Kb)
DEL16-36.zip (211 Kb)
Segnatura.xml (3 Kb)



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**PRESIDÈNZIA
PRESIDENZA**

Il Presidente

- > Al Presidente del Consiglio Regionale
- > e p.c. All'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale

Oggetto: **Linee guida concernenti le modalità di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di inclusione sociale - Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - "Agiudu torrau". Modifica Delib.G.R. n. 65/32 del 6 dicembre 2016. Approvazione preliminare.**

Si ritrasmette in allegato, per l'esame della Commissione consiliare competente, ai sensi dell'articolo 14, della legge regionale 2 agosto 2016, n. 18, la deliberazione n. 16/36, relativa all'argomento in oggetto, adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 28 marzo 2017.

Il Presidente
Francesco Pigliaru

Resp. Segreteria di Giunta L. Veramessa

Firmato digitalmente da

**FRANCESCO
PIGLIARU**



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Presenze seduta Giunta Regionale del 28 marzo 2017.

Presiede:

Francesco Pigliaru

Sono presenti gli Assessori:

Affari generali, personale e riforma della regione

Filippo Spanu

Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio

Raffaele Paci

Enti locali, finanze ed urbanistica

Cristiano Erriu

Difesa dell'ambiente

Donatella Emma Ignazia Spano

Agricoltura e riforma agro-pastorale

Pier Luigi Caria

Turismo, artigianato e commercio

Barbara Argiolas

Lavori pubblici

Paolo Giovanni Maninchedda

Industria

Maria Grazia Piras

Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale

Virginia Mura

Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport

Giuseppe Dessena

Igiene e sanità e assistenza sociale

Luigi Benedetto Arru

Trasporti

Massimo Deiana

Assiste il Direttore generale

Alessandro De Martini

Si assentano:

Gli Assessori Deiana e Paci dalla deliberazione n. 24 alla fine della seduta.

L'Assessore Erriu dalla deliberazione n. 25 alla fine della seduta.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/36 DEL 28.3.2017

Oggetto: Linee guida concernenti le modalità di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di inclusione sociale - Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - "Agiudu torrau". Modifica Delib.G.R. n. 65/32 del 6 dicembre 2016. Approvazione preliminare.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale ricorda che la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 65/32 del 6 dicembre 2016, ha approvato le Linee guida sui criteri e le modalità per la ripartizione degli stanziamenti regionali e le specifiche modalità di attivazione del Reddito d'Inclusione sociale (REIS), a seguito dell'approvazione della L.R. n. 18 del 2 agosto 2016.

L'Assessore ricorda ancora che la gestione del REIS avrebbe dovuto prevedere le stesse procedure che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha approntato per il SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva), misura equivalente adottata a livello nazionale. Le Linee guida sopra richiamate stabilivano infatti che attraverso un protocollo d'intesa tra la Regione Sardegna, il Ministero e l'INPS si sarebbero definiti in modo puntuale le modalità operative attraverso le quali l'INPS – utilizzando le piattaforme informatiche già attive per il SIA – avrebbe dato attuazione alle linee integrative previste dal REIS e deliberate dalla Giunta regionale. In tal modo, come già avviene per il SIA, le domande dei cittadini presentate ai Comuni di appartenenza, sarebbero state da questi caricate a sistema e poi gestite completamente dall'INPS attraverso la carta già in uso, utilizzando le risorse nazionali o quelle regionali a seconda della tipologia di target indicata. In questo modo i Comuni sarebbero stati sollevati dall'attività di gestione che fino al 2015 li aveva visti coinvolti nell'attuazione del Programma Povertà della Regione.

L'Assessore informa la Giunta regionale che, immediatamente dopo l'approvazione della citata deliberazione del 6 dicembre 2016, l'Assessorato ha incontrato a Roma i vertici della Direzione Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, quelli dell'INPS insieme ai tecnici responsabili del Sistema informativo dello stesso INPS che stavano lavorando alla piattaforma SIA. In tale circostanza si è appreso che la Convenzione con il Ministero non avrebbe potuta essere firmata in tempi brevi per il necessario coinvolgimento anche del MEF e che l'INPS avrebbe avuto notevoli difficoltà ad integrare i propri Sistemi informativi con quelli regionali in tempi



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/36
DEL 28.3.2017

ragionevolmente brevi, a causa della notevole mole di lavoro che vede coinvolte tutte le Regioni italiane. Tuttavia si prese l'impegno di far dialogare quanto prima tra loro i tecnici informatici per stabilire con quale modalità procedere, garantendo tempi rapidi e procedure efficaci e di semplice accesso per i cittadini aventi diritto.

Intanto la Direzione generale delle Politiche Sociali della Regione, a fine anno 2016, ha comunque impegnato le somme stanziare in bilancio a favore dei Comuni, prevedendo, in questa fase di transizione, di dover in ogni caso assicurare il REIS ai destinatari previsti dalla legge regionale, secondo le priorità fissate dalla Giunta regionale.

Al fine di conoscere con maggiore dettaglio le criticità operative e procedurali riscontrate dalle Amministrazioni locali della Sardegna nell'attuazione del SIA e quelle che si riscontrerebbero con l'avvio del REIS, la Direzione generale delle Politiche Sociali ha promosso degli incontri con gli Ambiti Plus per dar voce alle Amministrazioni che a più riprese chiedono, da un lato, d'integrare le Linee guida concernenti l'attuazione del REIS, e dall'altro di considerare l'anno 2017 come un anno di transizione, in cui prevedere diverse modalità di gestione della misura rispetto a quanto potrà avvenire a regime a partire dal 2018.

L'Assessore informa la Giunta regionale che in tal senso si sono espressi anche i vertici dell'ANCI con i quali sono state condivise le criticità e le conseguenti ipotesi d'integrazione delle citate Linee guida.

L'Assessore specifica inoltre come tale necessità d'integrazione derivi anche dal Decreto ministeriale approvato in Conferenza Unificata che, a livello nazionale, amplia la platea dei beneficiari SIA e apporta una serie di modifiche importanti ai criteri finora adottati, con la previsione di una spesa aggiuntiva per tali modifiche di circa 1.643 milioni di euro. L'approvazione di questo Decreto riveste particolare importanza per la Regione Sardegna perché, ampliando la platea dei beneficiari, rende disponibili risorse regionali per soddisfare una priorità aggiuntiva che l'Assessore propone alla Giunta di inserire nelle Linee guida: quella riferita alle famiglie comunque composte, incluse le famiglie unipersonali, con ISEE fino a euro 3.000 o fino a euro 5.000, secondo l'ordine indicato nell'Allegato alla presente deliberazione.

L'Assessore informa che la richiesta dell'introduzione di questa priorità da parte delle Amministrazioni locali muove dal fatto che il precedente Programma delle povertà includeva tale target di beneficiari e si ritiene pertanto di soddisfare in questo modo tutte le tipologie di fabbisogno evidenziate anche dagli Ambiti PLUS e dalla stessa ANCI.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/36
DEL 28.3.2017

Alla luce delle novità introdotte dal Decreto Ministeriale nell'attuazione del SIA, illustra l'Assessore, e considerando che l'art. 3 della L.R. n. 18/2016 stabilisce che il REIS "costituisce una misura complementare e aggiuntiva rispetto al SIA nazionale", è lasciata la possibilità, in fase attuativa, di "affiancare" la misura del SIA, prevedendo una procedura regionale e un Sistema informativo autonomo nell'applicazione del REIS.

Tale decisione diventa in questi giorni ancora più attuale a seguito della recente approvazione della legge delega sul REI nazionale, per la quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sta predisponendo il decreto attuativo: sarà unico e riguarderà i tre grandi ambiti del sostegno al reddito, delle politiche attive e dell'ingegnerizzazione della governance. Il decreto attuativo sarà oggetto d'interlocuzione sia con le Regioni che con i Comuni e il mondo del Terzo settore.

L'Assessore propone pertanto di modificare sostanzialmente le procedure di gestione e utilizzo delle risorse regionali previste nelle Linee guida approvate lo scorso dicembre e prevedere autonomi strumenti regionali quali una family card regionale, utilizzando la carta dei servizi con codice fiscale già in possesso dei cittadini, da ricaricare accreditando il contributo REIS e un apposito sistema informativo regionale per gestire le procedure del REIS. Per l'attuazione di entrambi gli strumenti possono essere utilizzate risorse del POR, sia del FSE che del FESR e la Direzione generale delle Politiche Sociali ha già avviato le necessarie interlocuzioni per l'eventuale individuazione delle procedure necessarie con le due Autorità di Gestione e con la Direzione generale degli Affari Generali.

Pertanto, l'Assessore propone che in questa fase di prima attuazione del REIS, dovendo altresì predisporre gli strumenti suddetti che a regime consentiranno l'autonoma gestione della misura regionale in affiancamento alla misura nazionale, si stabiliscano apposite procedure di erogazione per il 2017, in continuità con quanto già fatto per l'erogazione dell'annualità 2016, prevedendo la conseguente regolamentazione nelle nuove Linee guida in allegato alla presente deliberazione che sostituiscono integralmente quelle approvate con la Delib.G.R. n. 65/32 del 6.12.2016.

A tale proposito l'Assessore ricorda infatti che, in via del tutto eccezionale, le risorse 2016 sono state impegnate a favore delle Amministrazioni comunali che le erogheranno agli aventi diritto, rispettando le priorità previste dalle Linee guida allegate alla presente deliberazione e secondo graduatorie comunali. In realtà tale modalità di distribuzione delle risorse non soddisfa appieno lo spirito della legge regionale che, nella sua applicazione a regime, dovrà prevedere una graduatoria regionale, in grado di dare le medesime garanzie alle persone in situazioni di povertà, indipendentemente dal loro luogo di residenza. Infatti il REIS non ha come obiettivo il "riequilibrio territoriale" o la soluzione di particolari emergenze sociali dei diversi Comuni: tali fabbisogni, degni



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/36
DEL 28.3.2017

di tutta la considerazione possibile, vengono infatti soddisfatti attraverso altri strumenti normativi e altre misure d'intervento. Obiettivo del REIS, precisa l'Assessore, è invece quello di affrancare dalla povertà il maggior numero di persone, accompagnandole in un percorso d'inclusione sociale in cui il destinatario svolge un ruolo attivo e partecipato: la legge su richiamata ha infatti voluto superare lo strumento assistenziale, guardando ai bisogni reali delle famiglie, prevedendo la loro presa in carico da parte degli Uffici di Piano degli Ambiti PLUS e l'attuazione di un progetto d'inclusione attiva che tiene conto delle condizioni di vita delle persone in stato di povertà prospettando soluzione ai loro problemi.

L'Assessore ricorda infatti, che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 2 della L.R. n. 18/2016 l'erogazione del sussidio economico "è condizionata allo svolgimento di un progetto di inclusione attiva così come stabilito nel percorso personalizzato per il superamento della condizione di povertà redatto durante la fase di presa in carico da parte degli Uffici di piano nell'ambito del PLUS territorialmente competente, in collaborazione con le strutture competenti in materia di servizi per il lavoro, formazione e istruzione" e che ai sensi del comma 1 dell'articolo 7 della L.R. n. 18/2016 "La progettazione e la gestione delle misure relative al REIS sono assicurate in ambito PLUS".

Tuttavia, nelle more dell'attivazione delle procedure di rafforzamento degli Uffici di piano e del trasferimento delle risorse del bando nazionale PON INCLUSIONE a vantaggio degli ambiti PLUS della Sardegna, potrebbero manifestarsi delle criticità nell'imminente fase di applicazione transitoria della progettazione delle misure di inclusione attiva in concomitanza con l'erogazione dei sussidi monetari per i nuclei familiari beneficiari. A questo proposito, per evitare contingenti forzature e inefficienze rispetto all'obiettivo della legge, che mira non ad un mero sostenimento economico delle fasce deboli ma al superamento della condizione di povertà delle stesse, l'Assessore propone che, nella fase transitoria del 2017, i Comuni possano gestire internamente la progettazione oppure costruire la fase dell'inclusione attiva attraverso una stretta collaborazione tra i propri uffici comunali e l'Ufficio di piano costituito nell'ambito PLUS territorialmente competente e l'ASPAL. Entrambe le opzioni dovranno essere orientate alle proposte esemplificate nelle Linee guida allegate alla presente deliberazione, al fine di rispettare le finalità della legge volte all'emancipazione del nucleo familiare.

Alla luce di queste considerazioni, l'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale propone alla Giunta di consentire ai Comuni di impiegare, per l'attivazione di progetti d'inclusione attiva:

- le eventuali economie sulle risorse destinate fino al 2015 al Programma Povertà;
- le risorse 2016, già impegnate a favore dei Comuni.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 16/36
DEL 28.3.2017

Qualora tali risorse fossero eccedenti rispetto al fabbisogno del singolo Comune, potranno essere riprogrammate in Ambito Plus per progetti d'inclusione attiva.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale delle Politiche Sociali

DELIBERA

- di approvare le nuove Linee guida concernenti le modalità di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di inclusione sociale – Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale – "Agiudu torrau" che, allegate, costituiscono parte integrante della presente deliberazione e sostituiscono integralmente quelle adottate con la Delib.G.R. n. 65/32 del 6.12.2016.
- di consentire ai Comuni di impiegare, per l'attivazione di progetti d'inclusione attiva, nel corso del 2017:
 1. le eventuali economie sulle risorse destinate fino al 2015 al Programma Povertà;
 2. le risorse 2016, già impegnate a favore dei Comuni.

Qualora tali risorse risultino eccedenti rispetto al fabbisogno del singolo Comune, potranno essere riprogrammate in Ambito Plus per progetti d'inclusione attiva.

La presente deliberazione sarà trasmessa al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere della Commissione consiliare competente, come previsto dall'art. 14 della legge regionale 2 agosto 2016 n. 18.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale
Alessandro De Martini

Il Presidente
Francesco Pigliaru

Allegato alla Delib.G.R. n. 16/36 del 28.3.2017

NUOVE LINEE GUIDA SUI CRITERI E LE MODALITÀ PER LA RIPARTIZIONE DEGLI STANZIAMENTI REGIONALI E LE SPECIFICHE MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DEL REIS (Reddito d'inclusione sociale). L.R. n. 18/2016

Principi generali e requisiti di accesso

La Regione Sardegna con la misura regionale REIS (Reddito d'inclusione sociale) intende assicurare un elevato coordinamento e affiancamento allo strumento del SIA (Sostegno d'Inclusione attiva) nazionale, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per quanto riguarda:

- i principi di condizionalità e di attivazione, che sono gli stessi per il SIA e per il REIS, fatta eccezione per i casi successivamente specificati;
- i requisiti di accesso, che sono i medesimi per il SIA e per il REIS, fatta eccezione per quello riferito ai trattamenti economici di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale che devono essere inferiori ad euro 600 mensili nel SIA e che la Regione Sardegna, invece, innalza ad 800 euro mensili per tutti i destinatari residenti in Sardegna. Come per il SIA anche il REIS eleva tale importo ad euro 900 mensili in caso di presenza nel nucleo familiare di persona non autosufficiente, come definita ai fini ISEE e risultante nella DSU.

Ammontare minimo e massimo dell'erogazione del sussidio economico previsto dalla legge

Al pari della misura nazionale SIA, anche per il REIS deve essere calcolato l'ammontare minimo e massimo dell'erogazione del sussidio economico, sempre con l'obiettivo di integrare l'intervento regionale con quello nazionale.

Per quanto attiene al SIA, gli importi sono calcolati sulla singola persona e variano da un minimo di 80 a un massimo di 400 euro, a seconda dei componenti il nucleo familiare.

Il REIS, invece, a parità di caratteristiche del nucleo familiare, eleva la prestazione minima a euro 200,00 e quella massima a euro 500,00 per tutti i target di beneficiari e per qualsiasi soglia ISEE considerata.

In particolare l'ammontare del beneficio economico mensile è stabilito utilizzando una versione semplificata della scala di equivalenza ISEE:

Numero componenti	Ammontare del beneficio economico mensile
1	200 euro
2	300 euro
3	400 euro
4 e più	500 euro

Resta inteso che tali soglie costituiscono il livello massimo di sussidio anche per chi è beneficiario del SIA nazionale e che, in questo caso, il REIS integra nell'importo il sussidio nazionale.

Il sussidio monetario come sopra stabilito viene erogato solo nel caso in cui il progetto d'inclusione attiva oggetto del "patto d'inclusione" firmato dal destinatario della misura non preveda una corresponsione monetaria finanziata con risorse diverse da quelle stanziare per il REIS (es. Bandi comunitari).

La durata di corresponsione del REIS per ciascun destinatario coincide con la durata del progetto d'inclusione attiva stabilita dall'Equipe multidisciplinare al momento della presa in carico della famiglia di riferimento.

Le soglie dell'ISEE - Indicatore della Situazione Economica Equivalente – ai fini della individuazione degli aventi diritto

Vengono definiti di seguito tutti gli ambiti d'intervento del REIS, secondo una scala di priorità, tale che si possa comunque iniziare a dare attuazione alla legge regionale indipendentemente dall'ammontare degli stanziamenti di bilancio annuale, il cui incremento sia in ambito nazionale che regionale potrà consentire, di anno in anno, di soddisfare un numero crescente di priorità, anche alla luce dei dati che fornirà l'INPS sui potenziali beneficiari e sulla loro distribuzione sul territorio regionale. A tal fine l'integrazione e il coordinamento tra le due misure viene realizzato attraverso i seguenti interventi, in ordine di priorità e con riferimento alle soglie ISEE di seguito indicate:

1. riconoscere ai richiedenti il REIS, in possesso degli stessi requisiti previsti per il SIA, il sostegno economico stabilito dalle presenti Linee guida;
2. riconoscere l'integrazione del SIA, utilizzando la scala di equivalenza prevista dalle presenti Linee guida, ai beneficiari del SIA e a coloro ai quali, in possesso dei requisiti SIA, siano state respinte le domande dall'INPS per non aver raggiunto il punteggio previsto dal bando nazionale;
3. tenendo ferma la soglia ISEE fino a 3.000 euro come previsto dal SIA, ampliare il target dei beneficiari, secondo le seguenti priorità:
 - 3.1 famiglie, anche formate da un solo componente, senza dimora;
 - 3.2 famiglie composte da 5 persone e più (risultante da stato di famiglia);
 - 3.3 famiglie composte da uno o più persone over 50 con figli a carico disoccupati;
 - 3.4 coppie sposate o coppie di fatto registrate, conviventi da almeno 6 mesi e composte da giovani che non abbiano superato i 40 anni di età;
 - 3.5 famiglie comunque composte, incluse quelle unipersonali;
4. riconoscere lo stesso sostegno previsto dal SIA, integrato utilizzando la scala di equivalenza di cui al punto precedente, alle stesse condizioni del SIA (punti 1. e 2.), ma innalzando la soglia

ISEE fino a 5.000 euro;

5. riconoscere l'intervento di cui al punto 3) agli stessi beneficiari in ordine di priorità, innalzando la soglia ISEE fino a 5.000 euro.

La soglia minima di povertà regionale determinata dall'indice ISEE

Tale soglia sarà opportunamente calcolata dalla Giunta regionale non appena il sistema nazionale e regionale saranno a regime e forniranno dati sufficienti per analizzare meglio il fenomeno.

Il criterio oggettivo di selezione delle domande che individui i livelli di gravità del bisogno

Il rispetto delle priorità indicate nel presente atto costituisce, insieme a quelle indicate dal SIA nazionale, l'unico criterio da applicarsi da parte dei Comuni nella selezione delle domande. D'altro canto la piattaforma informativa del SIA e il Sistema informativo regionali sul quale, a regime, avverrà il caricamento delle stesse è garanzia di trasparenza e oggettività nelle verifiche richieste dal sistema e assicura il rispetto di equità sociale attraverso una graduatoria regionale.

Le procedure unitarie di pubblicizzazione delle misure dell'intervento

La Direzione generale delle Politiche sociali, anche in collaborazione con la Direzione generale della Comunicazione, individua apposite risorse nel bilancio regionale e relativi strumenti di promozione immediatamente utilizzabili (il sito istituzionale, Sardegna Partecipa, animazione territoriale, ecc.) per l'attuazione di un Piano di comunicazione istituzionale volto a promuovere e informare i beneficiari del REIS, che dovrà essere portato all'approvazione della Giunta regionale almeno a cadenza triennale.

Le limitate ed eccezionali casistiche dei progetti di REIS che non siano strettamente collegati a progetti di inclusione e di politica attiva in senso stretto

La Giunta regionale individua i seguenti target quali beneficiari del REIS senza il vincolo della partecipazione ad un progetto d'inclusione attiva:

- famiglie composte da soli anziani di età superiore agli 80 anni, di cui almeno uno con certificazione d'invalidità grave superiore al 90%;
- famiglie che hanno tra i loro componenti persone destinatarie dei sussidi previste dalla L.R. n. 15/1992 e dalla L.R. n. 20/1997.

L'ammontare delle risorse annuali da destinare alle suddette casistiche sono stabilite, nell'ambito dello stanziamento di bilancio, con decreto dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale che ne definisce anche i criteri e le procedure di erogazione.

Le procedure di gestione e utilizzo delle risorse regionali nell'anno di transizione 2017

Nella fase di prima attuazione del REIS, dovendo predisporre gli strumenti informatici e procedurali che a regime consentiranno l'autonoma gestione della misura regionale in affiancamento al SIA nazionale, si stabiliscono nell'anno di transizione 2017 apposite procedure di erogazione agli aventi diritto, sia delle risorse stanziato nel 2016 che di quelle stanziato nel bilancio di previsione della Regione nel 2017.

In via del tutto eccezionale, le suddette risorse sono impegnate a favore delle Amministrazioni Comunali che le erogano agli aventi diritto, rispettando le priorità previste dalle presenti Linee guida e secondo graduatorie comunali.

Tali risorse regionali relative all'annualità 2016 vengono trasferite dalla Direzione generale delle Politiche sociali alle Amministrazioni comunali, non appena la Direzione generale dei Servizi finanziari regionali autorizza i pagamenti nell'esercizio finanziario 2017.

Ciascun Comune, in questa fase di transizione, effettua direttamente con proprie procedure l'erogazione di tali risorse ai destinatari del REIS, al fine di assicurare continuità e celerità nel sostenere le fasce più deboli della popolazione.

Con l'approvazione della L.R. n. 18 del 2 agosto 2016, a far data dall'annualità 2016, non è più attuabile la gestione del Programma povertà, secondo le modalità stabilite nelle deliberazioni della Giunta emanate fino alla annualità 2015.

Le Amministrazioni comunali danno applicazione al REIS, rispettando le priorità e i principi generali riguardanti i requisiti di accesso e l'ammontare minimo e massimo del sussidio economico, definiti dalle presenti Linee guida.

Nell'erogare le risorse ai destinatari si deve tener conto delle somme già assegnate dal SIA nazionale per l'anno 2016 e di quelle eventualmente erogate dagli stessi Comuni per la medesima annualità e finalità con fondi propri, al fine di evitare duplicazioni di interventi in favore dello stesso destinatario, derivanti dalla diversa provenienza delle fonti finanziarie. Nel caso in cui i Comuni abbiano anticipato l'intervento con propri fondi, gli stessi possono essere compensati con le risorse dell'annualità 2016 ma solo per gli aventi diritto a valere sul REIS e per i target da questo previsti, dandone evidenza con comunicazione formale alla Direzione generale delle Politiche Sociali.

Qualora i Comuni non dovessero utilizzare completamente le risorse 2016 per soddisfare le domande ammissibili nel proprio territorio, le stesse sono utilizzate in Ambito PLUS per il REIS, attraverso una graduatoria da predisporre a cura degli Uffici di Piano per Ambito di riferimento, così da soddisfare le domande rimaste inevase, secondo le priorità che con il presente atto vengono adottate dalla Giunta regionale. In tal modo anche per l'annualità 2016 vengono mitigate le conseguenze derivanti dal fatto di non poter ancora disporre di una graduatoria regionale, come sarà a regime quando si disporrà di un sistema informativo capace di gestirla.

Al fine di consentire una puntuale programmazione delle risorse regionali 2017, le stesse sono erogate ai Comuni sulla base del reale fabbisogno annuale dagli stessi comunicato formalmente

alla Direzione generale delle Politiche sociali entro il 15 maggio 2017, così da evitare il formarsi di economie nei Comuni e la conseguente restituzione delle somme non spese all'Amministrazione regionale. Il riparto delle risorse 2017 sarà stabilito con Decreto dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale in proporzione al suddetto fabbisogno dichiarato da ciascun Comune.

Come previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18/2016, l'inclusione attiva riferita al REIS è avviata a fronte dei reali bisogni delle famiglie, attraverso la loro presa in carico da parte dell'equipe multidisciplinare negli Uffici di Piano degli Ambiti PLUS, che svolgono attività di supporto nell'individuazione del progetto d'inclusione più idoneo al superamento della condizione di povertà.

Con riferimento alle procedure di gestione e utilizzo delle risorse regionali del REIS a partire dal 2018, la Giunta regionale integra le presenti Linee guida, una volta verificato lo stato di attuazione degli strumenti informativi e procedurali attivati dalla Direzione generale delle Politiche Sociali.

Le procedure transitorie di progettazione dei percorsi personalizzati di inclusione attiva.

La Giunta regionale, pur tenendo fermo quanto stabilito nella legge istitutiva del REIS circa la titolarità della progettazione e gestione delle misure in capo agli ambiti PLUS territorialmente competenti, nell'anno 2017, periodo transitorio precedente all'applicazione a regime della misura e nelle more del trasferimento delle risorse regionali, nazionali e comunitarie dedicate al rafforzamento della struttura degli Uffici di piano e delle equipe multidisciplinari, prevede due possibilità opzionali o complementari per la fase relativa allo svolgimento dei progetti personalizzati di inclusione attiva dei nuclei beneficiari:

- a) progettazione e gestione in capo all'Ente locale erogatore delle risorse, limitatamente alle casistiche successivamente elencate;
- b) progettazione e gestione dei progetti di inclusione attiva in capo all'ufficio di piano dell'Ambito PLUS territorialmente competente. In questo caso potrà essere prevista una premialità a favore degli Ambiti Plus che si attivano coinvolgendo i Comuni e l'ASPAL.

Tenuto conto che, in entrambe le ipotesi, il soggetto del progetto personalizzato è sempre il nucleo familiare e non un singolo componente, si precisa che:

1. Rispetto alla ipotesi a), i Comuni potranno mettere in atto progetti specifici di:
 - servizio civico comunale per uno dei membri del nucleo beneficiario, in obbligatorio abbinamento a misure "gratuite" di volontariato, servizi per la comunità, partecipazione all'attività delle associazioni sociali e culturali del territorio per gli altri membri del nucleo familiare e adempimento dell'obbligo dei minori presenti nel nucleo di frequentare un percorso scolastico o formativo fino ai 18 anni;
 - promozione e attivazione di tirocini formativi per uno o più membri del nucleo familiare presso il Comune o presso le aziende del territorio;
 - promozione e attivazione di progetti volti alle persone adulte che intendono proseguire gli

studi interrotti o iniziare nuovi percorsi di studio anche universitari, in collaborazione con gli istituti scolastici e le università, comprese anche quelle della terza età.

2. Rispetto alla ipotesi b) si ritiene opportuno prevedere una stringente programmazione degli interventi combinati tra il Comune, l'ufficio di piano dell'ambito PLUS e l'ASPAL che consista nell'attivazione immediata di progetti attraverso il coinvolgimento delle associazioni, le imprese, le istituzioni scolastiche, le organizzazioni no profit presenti nel territorio di competenza. In particolare, preliminarmente il Comune e il PLUS stileranno un elenco di operatori con i quali sottoscrivere protocolli volti allo sviluppo dei seguenti progetti (esemplificativi):
- promozione della lettura (es. gestori di biblioteche, cooperative di servizi, associazioni, ecc.);
 - partecipazione a progetti d'inclusione promossi da associazioni regolarmente costituite (es. associazioni di promozione sociale, associazioni sportive, associazioni culturali e ricreative, associazioni di volontariato, ecc.), cooperative e imprese;
 - laboratori creativi in ambito culturale, turistico, agro-alimentare, dell'artigianato, ecc. volti a trasferire competenze ed esperienze utili anche per un futuro lavoro autonomo.

I Comuni potranno impiegare, per l'attivazione di progetti d'inclusione attiva, nel corso del 2017:

- le eventuali economie sulle risorse destinate fino al 2015 al Programma Povertà;
- le risorse 2016, già impegnate a favore dei Comuni.

I provvedimenti attuativi per stabilire le specifiche premialità in funzione dei risultati scolastici conseguiti dai figli

I criteri di premialità saranno definiti con atto successivo della Giunta regionale, quando si potrà disporre di un adeguato sistema di monitoraggio e dei dati necessari per una puntuale e ragionata specifica di tali criteri.

L'utilizzo delle risorse del fondo per sindrome di burnout, destinato ad azioni di contrasto delle sindrome negli operatori che lavorano nel campo delle politiche sociali

Annualmente il bilancio di previsione destina le somme da stanziare sul fondo per sindrome di burnout solo quando non siano previsti analoghi interventi di prevenzione e formazione da parte degli organismi competenti in materia, quale il Sistema Sanitario Nazionale.

Monitoraggio e valutazione, il sistema informativo

Il sistema informativo necessario al monitoraggio e alla valutazione delle attività relative al REIS è il

SIPSO (Sistema Informativo delle Politiche Sociali), la cui implementazione, anche in ragione del più complesso Sistema Informativo Integrato del Welfare (SIWE), è finanziato dai Fondi FESR ed FSE 2014-2020.

La governance per l'attuazione del REIS

L'implementazione del REIS prevede la definizione di una struttura di gestione e di governance complessa, atta a garantire l'integrazione delle azioni poste in essere da una molteplicità di attori con competenze e funzioni diverse. La Regione, al fine di promuovere tale integrazione e realizzare le azioni previste dal comma 2 dell'art. 2 della L.R. n. 18/2016, tramite la Direzione generale delle Politiche Sociali, assume le seguenti funzioni:

- collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali anche per quanto attiene la predisposizione di un eventuale protocollo d'intesa con la Regione Sardegna per l'attuazione del SIA e la sua integrazione con il REIS regionale e l'attivazione dell'Assistenza Tecnica a favore degli Ambiti Plus;
- collaborazione con l'INPS, attuatore delle misure SIA, relativamente alla componente passiva (sussidio economico), anche al fine di poter fruire delle informazioni delle banche dati INPS, nelle attività di attivazione del REIS e nel monitoraggio e nella valutazione degli interventi;
- integrazione delle azioni di competenza della Direzione generale delle Politiche Sociali con quelle in capo alle altre Direzioni generali del Sistema Regione, anche in sede di Comitato di Coordinamento delle Direzioni generali, con il coordinamento di uno specifico gruppo di lavoro costituito nell'ambito del Progetto Qualità.due_E "La qualità dell'organizzazione: processi e ruoli";
- creazione, anche attraverso appositi accordi e protocolli d'intesa, di una rete regionale con le istituzioni pubbliche e con i soggetti del Terzo settore e con gli ordini e le associazioni professionali, che costituisca il riferimento unitario per gli Ambiti Plus nello svolgimento delle funzioni e dei compiti loro attribuiti;
- convocazione sistematica del Coordinamento degli ambiti Plus, organismo già formalmente costituito, per la definizione di accordi e procedure, e per la diffusione di buone prassi e per l'individuazione di modalità operative dei "tavoli tematici dedicati" (previsti dall'art. 9 della legge regionale) che ogni Ambito Plus è chiamato ad istituire nel proprio territorio.

A regime la progettazione e gestione delle misure d'inclusione attiva previste dal REIS e dal SIA sono in capo agli Ambiti Plus, come dettato dall'art. 7 della legge regionale e come stabilito dalle "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)" approvate in Conferenza Unificata in data 11 febbraio 2016.

In particolare il modello di presa in carico, definito dalla legge regionale, pone in capo agli ambiti Plus la predisposizione, per ciascun nucleo beneficiario, del progetto personalizzato. A tal fine

richiede che si attivi un sistema coordinato di interventi e servizi sociali, assicurando la massima collaborazione tra il Comune, l'ASPAL e l'equipe multidisciplinare istituita a livello di ambito. L'equipe multidisciplinare è chiamata a progettare, attuare e monitorare il piano personalizzato di interventi finalizzati al sostegno e all'emancipazione delle famiglie destinatarie del REIS e del SIA, coinvolgendole attivamente nel processo di superamento delle condizioni di deprivazione. L'Equipe multidisciplinare si avvale del supporto dei comitati locali di garanzia sociale e dei tavoli tematici dedicati, come previsto dal comma 5 dell'art. 9 della L.R. n. 18/2016, nell'attività di orientamento e progettazione degli interventi, nell'attività di controllo e verifica del programma e nei riscontri di congruità ed efficacia degli interventi.

Tale fondamentale ruolo voluto dal legislatore regionale è supportato da un rafforzamento degli Uffici di Piano degli ambiti PLUS attraverso il ricorso alle risorse finanziarie stanziato dal PON Inclusion e alle risorse regionali specificatamente stanziato nel bilancio annuale e pluriennale della Regione Sardegna. A tal fine, i Comuni e gli Ambiti Plus sono chiamati a istituire i suddetti organismi entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto.

Da -"presidenza.dirgen@pec.regione.sardegna.it" <presidenza.dirgen@pec.regione.sardegna.it>
A -"consiglioregionale@pec.crsardegna.it" <consiglioregionale@pec.crsardegna.it>
Cc "san.assessore@pec.regione.sardegna.it" <san.assessore@pec.regione.sardegna.it>
Data giovedì 30 marzo 2017 - 11:16

**RAS-Prot. N. 2017/4569 16/36 Consiglio regionale per l'esame di competenza -
Trasmissione deliberazione della Giunta regionale del 28.3.2017 concernente Linee guida
concernenti le modalit? di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di
inclusione sociale - Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - "Agiudu torrau".
Modifica Delib.G.R. n. 65/32 del 6 dicembre 2016. Approvazione preliminare**

Allegato(i)

LETT16-36Consiglio.pdf (115 Kb)
DEL16-36.zip (211 Kb)
Segnatura.xml (3 Kb)